Serie B

RISULTATI

ATALANTA-NAPOLI	oggi-20.30
CESENA-GENOA	1-0
CHIEVO-TERNANA	0-1
FERMANA-BRESCIA	1-2
MONZA-EMPOLI	1-0
PESCARA-COSENZA	1-1
SALERNITANA-PISTOIESE	2-0
SAMPDORIA-RAVENNA	2-1
SAVOIA-TREVISO	1-0
VICENZA-ALZANO	3-0

PROSSIMO TURNO
(26/09/99)

ALZANO-BRESCIA
COSENZA-SAMPDORIA
EMPOLI-CESENA
GENOA-SALERNITANA
NAPOLI-VICENZA
PESCARA-FERMANA
PISTOIESE-CHIEVO
RAVENNA-SAVOIA
TERNANA-ATALANTA
TREVISO-MONZA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti			Partite				Reti	
		In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
ATALANTA*	9	3	6	3	3	0	0	7	3
TERNANA	9	6	3	4	3	0	1	3	2
BRESCIA	8	4	4	4	2	2	0	7	3
PESCARA	8	4	4	4	2	2	0	5	3
VICENZA	7	4	3	4	2	1	1	5	2
SAVOIA	7	6	1	4	2	1	1	4	3
SAMPDORIA	7	4	3	4	2	1	1	3	2
EMPOLI	6	6	0	4	2	0	2	2	2
ALZANO	6	6	0	4	2	0	2	4	6
NAPOLI*	5	4	1	3	1	2	0	5	1
CESENA	5	4	1	4	1	2	1	3	3
COSENZA	5	3	2	4	1	2	1	3	3
GENOA	4	3	1	4	1	1	2	4	4
MONZA	4	4	0	4	1	1	2	3	4
SALERNITANA	4	4	0	4	1	1	2	5	8
CHIEVO	3	3	0	4	1	0	3	5	6
TREVISO	3	3	0	4	1	0	3	4	6
RAVENNA	2	1	1	4	0	2	2	3	6
FERMANA	1	1	0	4	0	1	3	1	7
PISTOIESE**	0	3	1	4	1	1	2	2	4

*una partita in meno **4 punti di penalizzazione

Roma «fertile» anche a Venezia

Alenitchev-gol dopo il bis di Delvecchio. Male Montella

VENEZIA La Roma prende l'ascensore per raggiungere il penultimo piano della classifica, quello dei diretti inseguitori. L'1-3 finale, però, non rispecchia i reali valori in campo e non è certo frutto di un gioco spettacolare da prime della classe. Non ci fossero state le invenzioni di capitan Totti, ispiratore di tutte e tre le reti, e le incursioni dell'ex Delvecchio, autore di una doppietta nel primo tempo, l'incontro non avrebbe mai preso quota. La Roma, alla sua prima vittoria in campionato, ha strappato i tre punti abbandonando le spregiudicatezze tattiche di Zeman e sposando il cinismo e la concretezza di Capello, chiudendo bene in difesa e sfruttando il contropiede, da cui sono nati i tre gol.

I veneziani sono beffati al 38' da Totti che dal fondo della fascia sinistra, con una delle sue invenzioni, pesca in corsa, tutto solo, Delvecchio, che insacca. Raddoppio nel recupero, al 47', con corner di Totti, papera di Konsel (al debutto in casa contro la sua ex-squadra) che in mischia alza la palla con la mano ma Delvecchio è pronto di testa a infilare in rete dall'angolo opposto. Mossa vincente di Capello nella ripresa: al 10' toglie Montella per Alenitchev e il russo al 26' spegne le speranze del Venezia di pareggiare, dopo il gol del serbo Petkovic che aveva riacceso la partita.

Per la Roma le note negative vengono da Assuncao (non sempre lucido) e Montella (ieri sembrava un fantasma).

VENEZIA	1
ROMA	3

VENEZIA: Konsel 5, Bilica 6,5, Luppi 6,5, Pavan 6,-5, Valtolina 6,5 (34' st Marangon sv), Pedone 6,-5, Volpi 7, Nanami 6 (22' st Iachini 6), Bettarini 6,5, Borgobello 5 (28' st Ciullo 6), Petkovic 6,5

ROMA: Antonioli 6,5, Zago 6, Aldair 6,5, Mangone 6, Cafu 6,5, Assuncao 6, Tommasi 6,5, Candela 6, Totti 7 (39' st Fabio Junior sv), Montella 5 (10' st Alenitchev 6,5), Delvecchio 7,5

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6

RETI: nel pt 38' e 47' Delvecchio; nel st 13' Petkovic, 26' Alenitchev

NOTE: agoli 10-3 per il Venezia. Ammoniti: Nanami, Valtolina, Luppi, Volpi, Assuncao, Totti e Candela.

La Lazio espugna il bunker granata

Veron sblocca il risultato su rigore, poi a segno Inzaghi e Salas

ROMA In cima alla classifica, magari senza brillare, ma mostrando una solidità e un cinismo straordinari. In cima alla classifica, nonostante limiti di gioco ancora evidenti e un attacco che - al di là dei tre gol - è sembrato ancora troppo «leggero». Nonostante questo, la Lazio di Eriksson ha archiviato senza troppo penare la «pratica» Torino, una squadra sicuramente rognosa, scesa all'Olimpico con uno schieramento ultra difensivo, magari nell'inconfessata speranza di realizzare un colpaccio. Ma, al di là del comune colore granata, il Torino non ha saputo imitare la Reggina ed alla fine dei 90' ha dovuto piegarsi alla potenza di fuoco biancoceleste.

Eppure la squadra di Mondonico aveva cominciato in maniera assai convincente, mettendo in più occasioni in difficoltà la retroguardia laziale dove, accanto alla «riserva» Sensini, che alla fine è risultato il migliore del reparto, c'era un Nesta non ancora al meglio della condizione. Risultato: due brividi. Prima con Ferrante, poi con Lentini.

Ma il destino - calcistico - è spesso beffardo. E infatti proprio mentre il Toro aveva cominciato a impensierire gli uomini di Eriksson e mentre sugli spalti i tifosi biancocelesti iniziavano a prepararsi psicologicamente ai tremori di Leverkusen, al 13' una percussione offensiva di Nedved provocava una mischia in area risolta da Bonomi e dal «mastino» Mendez, che non riuscivano a far meglio che atterrare il ceco. Rigore sacrosanto. Batte Veron e segna. Ma l'arbitro Braschi annulla. Perché? Conçeicao era entrato platealmente in area in anticipo. Detta francamente: già a quel punto il portoghese, con il suo inutile caracollare lungo la fascia, aveva abbondantemente fatto ricredere tutti i «censori» dell'opera erikssoniana (praticamente 2 giornalisti su 3, ndr) che avevano aspramente criticato il tecnico svedese per la sua decisione di lasciare l'esterno destro in panchina in occasione delle altre partite. «Conversione» che ha conquistato nel corso della partita tutti i miscredenti del verbo svedese, che si sono disciolti in un'«ola» di consenso, quando nel secondo tempo il portoghese è stato finalmente sostituito da un pimpante Stankovic.

L'incontro si è poi trascinato stancamente, salvo una piccola controffensiva torinese che produceva un colpo di testa, alto, di Artistico. Poi, proprio mentre tutti aspettavano il fischio dell'arbitro, un passaggio filtrante di Salas consentiva ad Inzaghino di lanciarsi in area e di calciare violentemente. Repinta di Bucci e ribattuta «sporca» del giovane Simone che ingannava il portiere granata. Rete. 2-0. Fine del primo tempo con una curiosità statistica: rigore a parte, quello di Inzaghi era stato l'unico tiro nello specchio della porta fino a quel momento. Insomma: la Lazio aveva capitalizzato al massimo. Come, giustamente, devono fare le società quotate in borsa.

Partita chiusa? Assolutamente no. E infatti il secondo tempo è stato assai più divertente. A cominciare dal primo minuto, quando il Torino è avanzato pericolosamente, costringendo Nesta ad salvataggio in mischia. Poi è stato dato l'avvio al festival del quasi-gol, con Salas che a porta vuota riusciva a farsi deviare il tiro sulla linea da Diawara. Pochi minuti dopo, altro gol mangiato da disastro-Conçeicao il quale, al 20', non riusciva a fare altro che sparacchiare fuori (e per di più calciando di punta!) un invitante assist di Salas. Così, mentre il Torino sembrava rassegnato alla sconfitta, il festival proseguiva. Fino al 43'. Minuto del capolavoro di Salas: palla rubata in area a Mendez e poi - con il cileno a terra per una spinta dell'uruguaiano - tocco di fino del Matador che si insaccava all'incrocio dei pali. Delirio dell'Olimpico e altra notazione curiosa: fino a quel momento la prova di Salas era stata imbarazzante. Grasso, lento, fuori fase. Poi il tocco di classe. Del resto, i campioni si distinguono proprio per questo.

G. Cip.

LAZIO	3
TORINO	0

LAZIO: Marchegiani sv (1' st Ballotta sv), Negro 5,5, Nesta 6, Sensini 7, Favalli 6,5, Conceiçao 4,5 (34' st Stankovic sv), Veron 6,5, Simeone 6, Nedved 7, Inzaghi 6 (30' st Almeyda sv), Salas 6 (16 Lombardo, 17 Gottardi, 10 Mancini, 19 Andersson)

TORINO: Bucci 6, Bonomi 5, Ficcadenti 6 (29' pt Cudini 6), Diawara 7, Mendez 5, Pecchia 5,5, Scarchilli 5 (7' st Ivic 6), Coco 6, Asta 5 (14' st Tricarico 5), Ferrante 5, Lentini 6 (1 Pastine, 19 Sommese, 10 Brambilla, 11 Artistico)

ARBITRO: Braschi di Prato 7

RETI: nel pt 14' Veron (rigore), 45' Inzaghi; nel st 43' Salas

NOTE: angoli 8-6 per la Lazio. Ammoniti Ficcadenti e Salas. Spettatori: 42.000

La gioia di Simone Inzaghi dopo aver realizzato il gol M.Brambatti/Ansa

Eriksson soddisfatto «Però che sofferenza»

ROMA «Abbiamo sofferto- ammette Eriksson al termine della partita - soprattutto nella prima parte della gara, ma una grande squadra si può considerare tale solo se è capace di soffrire. Questo lo sappiamo fare. Ancora una volta abbiamo dimostrato di avere un grande carattere e questo ci porterà lontano». Il tecnico svedese elogia la prova di tutti i suoi giocatori. «Loro sono partiti molto più forti di noi - spiega Eriksson - e quest'atteggiamento lo abbiamo patito. Da un certo punto di vista siamo stati fortunati a trovare il gol dopo un quarto d'ora. La rete più bella? Tutti e tre i gol sono stati belli ed importanti». Tra tre giorni ci sarà la seconda partita di Champions League. L'allenatore non nasconde che saranno effettuati alcuni cambi. «Per me non sarà difficile - dice l'allenatore - sono convinto che se un giocatore è fresco potrà giocare molto meglio. Questa non è una convinzione dettata dagli ultimi tempi».

Mondonico, invece, è amareggiato. «Non discuto la vittoria degli avversari. Però mi sono stancato di vedere la mia squadra che fa il gioco e, puntualmente, perde».

Batistuta-show La Fiorentina vola

Tripletta dell'argentino, 4-1 al Verona

DALLA REDAZIONE
MAURIZIO FANCIULLACCI

FIRENZE Va tutto liscio alla Fiorentina nel giorno del turn over e alla vigilia della trasferta a Barcellona per la Champions League. Straccia per 4 a 1 il Verona lasciando a riposare Di Livio, Cois, Mijatovic e l'acciaccato Pierini; ritrova Batistuta autore di una tripletta con cui arriva a quota 200 gol contro squadre di club; rilancia Rui Costa autore di una partita magistrale proprio quando Trapattoni rinuncia al tridente; rispolvera Amor; prende a braccetto la fortuna. Quella fortuna che al 4' su tiro di Cammarata fa rimbalzare il pallone per due volte sulla traversa senza entrare in porta e che al 24' fa finire il tiro di Aglietti sul palo con Toldo battuto. Ma il Verona, oltre a essere sfortunato, è troppo ingenuo, troppo inoffensivo per poter mettere mai in discussione il risultato.

La Fiorentina riesce sempre a mettere i suoi fuoriclasse in grado di dettare legge. Batistuta e Rui Costa sembrano avere il dente avvelenato e, sorretti da una squadra che corre e copre, fanno la parte del leone. Ed è fin dai primi minuti di gioco che l'attaccante argentino si vede scodellare in area palloni senza trovare rigide marcature da Francescetti e Gonnella. Anche se il ritmo non è sostenuto, anche se il pressing dei padroni di casa non è dei più asfissianti, il Verona viene surclassato dalle manovre della Fiorentina. Bressan, il sostituto di Di Livio, sulla fascia destra spinge come spinge sulla sinistra Heinrich. E nel mezzo Amor e Rui Costa a registrare l'azione. Il primo più arretrato a far ripartire lucidamente l'azione dalla propria area di rigore, il secondo a svariare su tutte le parti del campo.

Ed è proprio dai piedi di Rui Costa che parte il là per il primo gol della Fiorentina al 18' con Adani che crossa, con Chiesa che prende la traversa e con Batistuta che insacca. Il pallone poi che il portoghese, dopo essersi involato sulla sinistra, mette sulla testa dell'attaccante argentino, dopo avergli suggerito a gesti il piazzamento, è un capolavoro. Nel mezzo c'è il Verona che, con la complicità di distrazioni difensive dei padroni di casa, mette Cammarata per due volte in condizione di battere Toldo: pallone lisciato e campo arato. Nella ripresa ancora Rui Costa, affiancato da Amoroso che ne copre le avanzate, fa il bello e il cattivo tempo e il gol di Chiesa al 3' sembra solo una logica conseguenza. Ancora Cammarata, con Toldo battuto, non riesce a evitare che Repka salvi sulla linea. E ci vuole un batti e ribatti dopa una punizione a due in area prima che Melis al 24' riesca a segnare il gol scaligero. Rui Costa, spesso rimproverato da Trapattoni perché corre troppo e non si risparmia per mercoledì, lascia il posto a Rossitto ed esce accompagnato dagli applausi del Franchi. Uno stadio che esplode quando Heinrich lancia di prima Batistuta che si aggiusta il pallone, prende la mira e poi trafigge Battistini. Ora tocca al Barcellona. E Cecchi Gori: «Nella semifinale di Coppa delle coppe giocammo benissimo ma il Barcellona aveva garanzie di altro genere. Sono pronto a nuovi acquisti ma è Trapattoni che non vuole».

FIORENTINA	4
VERONA	1

FIORENTINA: Toldo 6,5, Repka 7, Padalino 6, Adani 6 (34' st Tarozzi sv), Bressan 6, Amor 6,5, Amoroso 6,5, Heinrich 7, Rui Costa 7,5 (32' st Rossitto sv), Chiesa 6,5 (21' st Balbo 6), Batistuta 7,5 (12 Taglialatela, 8 Mijatovic, 14 Cois, 16 Di Livio)

VERONA: Battistini 5,5, Diana 5,5, Gonnella 5,5, Franceschetti 5 (9' st Filippini 5,5), Mezzano 5,5 (9' st Seric 5,5), Giandebiaggi 5,5, Marasco 5,5, Colucci 6, Melis 6, Aglietti 5,5, Cammarata 6 (16' st Spehar 5) (17 Frey, 3 Falsini, 18 Zilic, 19 Salvetti)

ARBITRO: Trentalange di Torino 6,5

RETI: nel pt 17' e 32' Batistuta; nel st 3' Chiesa, 24' Melis, 37' Batistuta

NOTE: angoli 6-3 per il Verona. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Amor e Gonnella per gioco falloso. Spettatori: 36.000 circa

Gol di Possanzini, è la Reggina dei record

A Bologna i calabresi centrano la prima vittoria della loro storia in serie A

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA L'immagine della Reggina nel nome del suo allenatore Colomba: vola. In classifica (5 punti), nella storia (prima vittoria in serie A), nelle statistiche (da 50 anni una neopromossa non restava imbattuta dopo tre partite in serie A, eguagliato il primato del Como '49-'50), è certo un fatto di buona sorte: anche se, va riconosciuto, la maxipapera di Toldo una settimana prima e l'impresa di Bologna ieri, un tiro un gol e tanti salvataggi nell'area di Orlandoni, compensano un infernale avvio di calendario. Il protagonista del giorno è Davide Possanzini, di Loreto, 23 anni, scuola Torino: dopo lo slalom nell'area rossoblu e il gran gol di potenza, può ben andare al Santuario, non gli capiterà di trovare difese così compiacenti tutte le settimane.

E il Bologna? Povero, e poveri quelli che si erano illusi dopo il pari contro un Parma inguardabile e i tre gol in Coppa con la compagnia di pellegrini dello Zenit. Le assenze - Ventola, Marocchi, Paramatti, Kolyvanov e da ieri anche Falcone -, la fatica evidentemente poco smaltita per la trasferta infrasettimanale, non bastano a giustificare il gioco lento, povero, prevedibile, macchinoso messo in mostra in questa infelice domenica: non si potrà pretendere che Mazzone, cacciato con infamia pochi mesi fa dopo una stagione fantastica, abbia pianto di dispiacere per il primo ko stagionale della ditta Gazzoni & Cinquini, ma che la favola del Bologna dopo i mesi di fanfara sia, come dire, giunta a una pausa di riflessione, è forse più che un'impressione. Perso Ventola per almeno un mese, ora se non segna Signori sono guai: tutti gli altri da Nervo a Ze' Elias, da Eriberto a Ingesson sembrano patire l'idiosincrasia da gol. Nel dopopartita Buso ha fatto capire di attendere rinforzi a braccia aperte: difficile dargli torto.

Bologna in 3-4-3, Reggina in 3-5-2 e con 3mila fan al seguito curva. Partenza lenta, fa ancora caldo. Il Bologna va vicino al gol in maniera abbastanza casuale con una punizione-bomba di Paganin che scheggia la traversa (13'), la Reggina replica sei minuti dopo con una punizione-pallonetto di Baronio che Possanzini gira pericolosamente a lato. Si fa male Falcone (contrattura al retto femorale), entra Boselli; Nervo (32') chiede un rigore dopo un contrasto in area con Bernini, ma è al 41' che i rossoblu creano la vera palla-gol del primo tempo. Da un cross di Tarantino dalla sinistra segue una mischia in area calabrese: Signori è anticipato in extremis ma il pallone finisce a Nervo che a porta spalancata riesce a farsi intercettare la conclusione, indegna, da Orlandoni. Il tempo si chiude con una spettacolare rovesciata di Signori fuori bersaglio per una questione di centimetri. Buso cambia: al posto di Nervo, un Eriberto dai capelli biondi «alla Ba», ma l'unica testata, qui, se la danno senza volere Giacchetta e Bernini (portato fuori in barella e poi rientrato) in una delle tante concitate mischie davanti a Orlandoni. Al 60' Eriberto va in gol, ma Farina (pessima direzione: 9 ammoniti in una gara tranquilla) lo annulla su segnalazione del guardalinee Farneti. Cambia anche Colomba: Pirlo, il fantasista che il Bologna rifiutò pochi mesi fa, per Kallon; Buso abbocca e toglie un difensore (Fontolan al rientro dopo due mesi per Boselli), un minuto dopo la Reggina va a segno. Pirlo recupera palla (forse con un fallo su Bia) a metà campo, e regala una deliziosa apertura a Possanzini: dribbling a Paganin, schivato Ingesson e pallone sotto la traversa.

Dopo il ko nel basket (Virtus battuta dalla Viola), 24 ore dopo il bis: Reggio Calabria 2-Bologna 0.

BOLOGNA	0
REGGINA	1

BOLOGNA: Pagliuca sv, Falcone sv (26' pt Boselli 6, 28' st Fontolan sv), Paganin 5, Bia 5, Tarantino 5,5, Binotto 5, Ingesson 6, Zè Elias 6, Nervo 5 (1' st Eriberto 6), Signori 6,5, Sanchez 5,5 (22 Roccati, 17 Lucic, 20 Wome, 25 Cipriani)

REGGINA: Orlandoni 7, Giacchetta 6, Cirillo 6,5, Stovini 6, Bernini 6, Baronio 6,5 (30' st Poli sv), Brevi 6, Morabito 6,5, Pralija 5,5 (17' st Martino 6), Possanzini 7, Kallon 5,5 (25' st Pirlo 6,5) (20 Gottardi, 19 Oshadogan, 25 Die, 28 Reggi)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 5

RETE: nel st 29' Possanzini

NOTE: ammoniti Possanzini, Ingesson, Bia, Sanchez, Giacchetta, Paganin, Poli, Signori e Zé Elias. Spettatori: 28.000

PIACENZA-LECCE

Fischi per la squadra di Simoni A Cristiano il derby dei Lucarelli

PIACENZA Con la voglia di cancellare in fretta le sconfitte del turno precedente, Piacenza e Lecce hanno giocato una partita di combattimento ed è finita giustamente in parità. Perché ad una prima parte favorevole agli emiliani ha fatto seguito un periodo tutto di marca pugliese. Proprio gli ospiti nella ripresa hanno controllato a lungo il gioco senza rischiare troppo. Così alla fine per Simoni e i suoi ci sono stati solo fischi.

La partita è stata condizionata dal gol a freddo di Dionigi, favorito da errori di piazzamento e valutazione della retroguardia salentina che si è fatta sorprendere dalla partenza dell'ex granata su bel servizio di Mazzola. Al 17' Sesa ha centrato il palo con un forte tiro su punizione da una trentina di metri; subito dopo, Cristiano Lucarelli, di testa, ha impegnato Roma in una difficile parata a terra. Da applausi il gol del pareggio degli ospiti, progettato con un allungo in verticale da Sesa, fra i migliori in campo e realizzato con grande freddezza da Cristiano Lucarelli (che ha così vinto il derby in famiglia con il fratello Alessandro).

PIACENZA	1
LECCE	1

PIACENZA: Roma 6, A. Lucarelli 6, Delli Carri 6, Vierchowod 5, Manighetti 5, Piovani 5,5 (24' st Buso sv), Cristallini 5,5, Mazzola 6,5, Stroppa 5 (11' st Morrone 6), Rastelli 6 (11' st Di Napoli 5,5), Dionigi 6

LECCE: Chimenti 6, Juarez 5,5, Viali 6, Savino 6, Balleri 6 (16' st Colonnello 6), Conticchio 6, Lima 5,5 (33' st Di Carlo sv), Piangerelli 6, Traversa 6, Sesa 7, C. Lucarelli 6,5 (45' st Pivotto sv)

ARBITRO: Paparesta di Bari 5,5

RETI: nel pt 4' Dionigi, 42' C. Lucarelli

NOTE: angoli 6-2 per il Lecce. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Mazzola, Stroppa, Vierchowod, Morrone e Savino per gioco scorretto, Conticchio per proteste e Dionigi per simulazione di fallo. Spettatori: 12.000 circa